



La tempesta Vaia

Notte di maltempo alla fine di ottobre

1 Nella notte tra il 28 e il 29 ottobre dello scorso anno il Trentino — come l'intero Nord Est — è stato colpito da un evento eccezionale di maltempo: la tempesta è stata chiamata Vaia

Foreste distrutte in molti territori

2 In alcune valli — in particolare Fiemme, Fassa, Valsugana, val di Sole e di Non — la tempesta ha abbattuto interi boschi, distruggendo anche i sentieri in quota

Iniziata subito la ricostruzione

3 Già all'indomani della tempesta in Trentino sono partiti gli interventi di valutazione dei danni, per cercare di ricostruire nel breve tempo possibile il territorio distrutto da Vaia

tempesta Vaia, la manutenzione dei sentieri non sarà lasciata ai soli volontari Sat. «Sui sentieri maggiormente danneggiati — spiega Bertoldi — l'intervento sarà gestito dagli enti all'interno dei quali rientra quel tracciato: nello specifico, i parchi naturali, la Magnifica, le Regole. Saranno loro, su indicazione della Sat, a intervenire con le loro maestranze o con ditte che pagheranno avvalendosi dei contributi previsti». Una misura, questa, legata alla necessità di garantire la sicurezza dei volontari Sat in situazioni delicate e potenzialmente pericolose. «I nostri iscritti — prosegue il vicepresidente — interverranno quindi su sentieri con problematiche minori o alla fine del lavoro degli enti». Un intervento, quello successivo, che dovrà valutare anche l'aspetto futuro dei sentieri.

E in vista dell'imminente stagione estiva la Sat, insieme alle strutture turistiche trentine, si è interrogata anche sulla comunicazione: i primi casi di escursionisti in difficoltà su un territorio il cui volto è

stato stravolto si sono già registrati. Per questo, entro poche settimane dovrebbe essere pronto un cartello — che sarà uguale in tutto il Trentino —, scritto in tre lingue, per avvisare gli escursionisti dell'inagibilità di un sentiero. I cartelli, appena saranno disponibili, saranno distribuiti a tutte le sezioni Sat, che si occuperanno di collocarli all'imbocco dei tragitti attualmente danneggiati e impraticabili, in modo da cercare di evitare (o quantomeno limitare) le situazioni di difficoltà e di pericolo.

Non solo: le informazioni sulla situazione dei sentieri — non solo quelli gestiti da Sat — saranno inviate da tutti i soggetti interessati al Servizio turismo della Provincia, al quale dovranno fare riferimento tutte le Apt del Trentino per la diffusione delle informazioni aggiornate ai turisti. «Un modo — conclude Bertoldi — per avere un canale unico e costantemente aggiornato».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

aree agricole di pregio quali elementi invariabili del territorio, meritevoli di tutela e valorizzazione per garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi insieme ai paesaggi rappresentativi ad esempio. Ma anche il blocco alla costruzione delle seconde case, l'attribuzione di un ruolo alle Dolomiti patrimonio dell'umanità. Si trattava di un nuovo paradigma in cui la difesa dell'ambiente non era più intesa come contrapposizione allo sviluppo ma diventava essa stessa l'elemento su cui costruirlo e non mi sembra che i tempi siano maturi per vedere realizzato quel disegno».

Secondo lei, dunque, sarebbe meglio aspettare prima di mettere nuovamente mano al Pup?

«Io dico solo che se ci fosse

un'evoluzione del quadro, potrebbe essere interessante. Mi pare, tuttavia, ci sia ancora della strada da fare prima di poter intervenire. Il Pup è un percorso culturale: sarebbe bene, quindi, che la premessa a una sua revisione non fosse solamente un'idea, per quanto buona, legata alla valorizzazione dell'identità del territorio di montagna, ma avesse alla base una visione di futuro di questa coalizione, che mi pare proprio non ci sia. Non intendo criticare una buona intenzione, come mi sembra quella di Tonina, ma la cultura che esprime questa maggioranza è molto diversa da quella di chi ha creato l'ultimo Pup: spero che l'assessore possa comunque seguire una strada simile».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIBATTITO LE CATEGORIE

Revisione del Pup, via libera a Tonina «Ma i cittadini vanno coinvolti»

Toffolon: prima si tuteli il patrimonio storico

La scheda



● La società degli alpinisti trentini (nella foto il vicepresidente Roberto Bertoldi) gestisce 35 rifugi sparsi su tutto il territorio provinciale

● La Sat si occupa anche della gestione e manutenzione dei sentieri in quota, in totale 5.600 chilometri

● Dopo la tempesta Vaia molti sentieri in particolare nel Trentino orientale hanno subito danni. Sul sito della Sat, nella sezione sentieri, è possibile verificare l'agibilità del percorso prima di intraprendere un'escursione

TRENTO Di fronte all'intenzione dell'assessore Mario Tonina «di poter lasciare un segno» sulla pianificazione ambientale del Trentino come fatto dai suoi predecessori, ognuno ha più o meno la propria ricetta. Ma c'è un auspicio che accomuna la visione del presidente dell'ordine degli ingegneri Gianmaria Barbareschi, di quello della sezione trentina di Italia Nostra Beppo Toffolon e del vicepresidente degli architetti trentini Alessandro Franceschini: se revisione del Piano urbanistico provinciale deve essere, che sia frutto di un percorso partecipato. «Perché i processi di pianificazione funzionano — chiosa Franceschini — quando vengono costruiti insieme alla cittadinanza, alle istituzioni, al terzo settore, a tutti i protagonisti che fanno del territorio lo strumento dello sviluppo».

Ambiente, territorio, paesaggio, identità montana sono le parole chiave identificate da Tonina e condivise da tutti senza distinzione. Così come è giudicata positivamente in maniera corale l'intenzione di mettere mano al Pup entro la fine della legislatura. Anche perché, sempre secondo Franceschini, «il Piano redatto da Mauro Gilmozzi è nato già vecchio. Non per colpa sua chiaramente, ma



Beppo Toffolon



Alessandro Franceschini



Gianmaria Barbareschi

lo di vallata. Un principio, di fatto, mai attuato. «Che senso diamo alle Comunità di valle?» si chiedono i vertici degli ingegneri e degli architetti. In sostanza, se si ripensa il Pup vanno ripensate anche le comunità di valle, che erano state introdotte da Gilmozzi facendo diventare tre i livelli di pianificazione: occorre capire come utilizzare quel sistema. Dal punto di vista di Barbareschi, inoltre, è fondamentale che un'eventuale revisione del Pup «tenga in considerazione anche gli scenari futuri sulla mobilità: sta arrivando la ferrovia ad alta capacità e, auspicio, l'interamento cittadino a Trento, ciò comporterebbe meccanismi anche diversi dell'utilizzo delle zone periferiche, delle valli: un Pup che ne tenga conto valorizzerebbe il territorio». Particolarmente apprezzata dagli ingegneri, poi, è l'attenzione della giunta, evidenziata dallo stesso Tonina, al tema della semplificazione: «Quella connessa all'urbanistica mi sembra ancora un po' fragile — ammette Barbareschi — confidiamo che provvedimenti forti vengano presi sulle questioni delle distanze, dei piccoli abusi edilizi, dei bonus energetici, per fare in modo che siano emessi in maniera semplice, perché ci si trova di fronte a tecnici comunali che per essere tutelati chiedono sempre documenti in più».

Se, infine, mettere mano al Pup sembra una «buona idea» anche a Beppo Toffolon, il presidente di Italia Nostra non crede che «il carattere identitario dei luoghi si possa salvaguardare attraverso il Piano urbanistico provinciale, perché fa scelte di altro tipo, insediative, infrastrutturali». Toffolon, a ogni modo, ha le idee chiarissime: «Il Pup dovrebbe innanzitutto implementare la scelta rivendicata da Carlo Daldoss nella legge urbanistica del 2015, ovvero lo stop definitivo al consumo di suolo — dichiara — definire, ad esempio, i perimetri degli insediamenti, assegnare a ogni Comune il suo territorio urbanizzabile. Poi tentare di descrivere alcuni criteri di carattere paesaggistico validi per tutta la provincia». Prima di agire sul Pup, tuttavia, secondo Toffolon sarebbe importante «mettere in mora» due norme «demenziali», introdotte con la legge finanziaria del 2012 e urbanistica del 2015, che rendono l'intero patrimonio storico edilizio demolibile e tutti gli edifici dei centri storici sopraelevabili: se venissero applicate su larga scala — conclude — cancellerebbero l'identità del territorio».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



della crisi economica che ha imposto dei cambi di paradigma al governo del territorio». Secondo l'architetto, ad esempio, un nuovo Pup dovrebbe occuparsi della rigenerazione (nella prassi, «dare un senso nuovo a spazi che hanno finito il loro ciclo di vita, ad esempio le aree industriali dismesse») e della resilienza, cioè del «predisporre territori sempre più capaci di resistere a eventi climatici catastrofici, come la tempesta Vaia dello scorso autunno, senza mettere in crisi il sistema turistico per gli anni successivi visto che costituisce il 20-25% del Pil del Trentino».

Ad accomunare la riflessione di Franceschini e quella di Barbareschi è la «pianificazione intermedia», ovvero quella dei piani territoriali di comunità, a metà fra il Pup e i Prg dei Comuni: la pianificazione, si diceva nel 2007, va fatta a level-

Prospettive

L'intervista rilasciata dall'assessore all'urbanistica e vicepresidente Mario Tonina al Corriere del Trentino di domenica scorsa